

Cellule staminali da liquido amniotico, Italia prima al mondo

Pubblicato: Venerdì 15 Maggio 2009

Le ultime novità in materia di biologia molecolare nel campo della diagnosi prenatale, con particolare riguardo alla conservazione delle **cellule staminali prelevate dal liquido amniotico**, sono state al centro della **prima giornata del Convegno S.I.Di.P.** (Società italiana di diagnosi prenatale e medicina materno fetale) in programma oggi, venerdì 15 maggio, e domani, sabato 16, a Villa Spada, Roma.

Dopo il saluto del presidente della S.I.Di.P., Claudio Giorlandino e quello del presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia Giorgio Vittori, ad aprire i lavori è stato il professor **Giuseppe Simoni, direttore sanitario del Biocell Center di Busto Arsizio** (Va), il primo istituto italiano capace di trattare e preservare in azoto liquido le cellule staminali prelevate dal liquido amniotico.

«Nell'arco di cinque-dieci anni – spiega il professor Simoni – la ricerca scientifica avrà messo a punto i **campi di applicazione terapeutica delle cellule staminali del liquido amniotico**. La loro staminalità è molto elevata, sono multipotenti e giovani e tutto questo le rende addirittura preferibili alle embrionali. **Conservarle per di più non comporta alcun rischio e l'embrione non viene sacrificato. Investire in ricerca su questo campo è un obbligo verso l'umanità**. Sono talmente tante le possibilità e le risposte che si possono avere dalle staminali del liquido amniotico per la cura delle malattie, che rappresentano la **frontiera delle ricerche del terzo millennio. La speranza è che presto possano essere utilizzate per il contrasto di molte terribili patologie, per la chirurgia ricostruttiva, per la cura di malattie anche del sistema nervoso**».

Le staminali del liquido amniotico sono infatti capaci di differenziarsi in diversi tessuti, da quello osseo, a quello adiposo, nervoso, cartilagineo, muscolare ed ematopoietico e pertanto offrono un ventaglio assai ampio di applicazioni cliniche.

«Il **futuro** – prosegue Simoni – sta proprio in questo tipo di staminali sui quali molti gruppi di ricerca, anche italiani, stanno studiando. Conservarle, per chi ha già deciso di fare l'amniocentesi, è un'occasione d'oro per **donare ai propri figli il bene più prezioso, la vita stessa** e la crioconservazione permetterà di farsi trovare pronti quando il progresso scientifico arriverà a destinazione. **Manca ancora poco**».

Ad oggi, al Biocell Center di Busto Arsizio tutto questo è possibile: quale mamma direbbe di no? Soprattutto se stipulare questa **“assicurazione biologica”** per suo figlio non comporta danni, né per se stessa, né per il nascituro.

«Biocell ha il piccolo **primato mondiale** di aver dimostrato per prima che le caratteristiche di staminali delle cellule del liquido amniotico **rimangono intatte** anche quando queste vengono crio conservate». Ha spiegato il dottor Massimiliano Manganini, direttore laboratorio Biocell Center.

«**L'Italia è all'avanguardia nel mondo** in questo campo. – aggiunge il dottor Renato Colognato, già Centro comune ricerche della Commissione Europea (Ccr), oggi responsabile ricerche Biocell Center – Molti dei principali scienziati che lavorano in questo settore, in varie università del mondo, sono italiani. Oggi il servizio è rivolto solo a quelle donne che, per altre ragioni, hanno deciso di fare l'amniocentesi, ma sono in corso studi per **recuperare il liquido amniotico durante il parto**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

